

MUSEO BAILO E PINACOTECA OPITERGINA, SABATO L'INAUGURAZIONE

Treviso e Oderzo, doppio multiforme tributo a Dante

Prima sinergia espositiva in provincia: opere di Alberto Martini, Zancanaro, Nagai e Abate, poi il legame fra poeta e Marca

TREVISO-ODERZO

Eclettica, curiosa, sorprendente. È "Treviso viaggio dantesco", la nuova mostra realizzata per celebrare i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, che verrà inaugurata sabato al Museo Bailo di Treviso (ore 11) e alla Pinacoteca Alberto Martini di Oderzo (ore 16,30).

E farsi sorprendere nell'anno delle celebrazioni dantesche, in cui si sono susseguite centinaia di mostre ed eventi dedicati al poeta non è certo facile: ma il percorso espositivo realizzato da Paola Bonifacio, Monia Bottaro, Maria Elisabetta Gerhardinger e Fabrizio Malachin ci riesce, eccome. Anzitutto la coralità della curatela si riflette nella multiformità dell'esposizione, e poi la connotazione diffusa nata dalla collaborazione tra le istituzioni, che hanno realizzato un vero e proprio importante format di promozione del patrimonio culturale in un percorso "Treviso-Oderzo" nel segno di Dante.

A presentare il progetto, ieri al Bailo, sono stati il sindaco Mario Conte e l'assessore Lavinia Colonna Preti, ma anche

la sindaca di Oderzo Maria Scardellato e la presidente della Fondazione Oderzo Cultura, Maria Teresa de Gregorio, concordi nel definire «pienamente riuscita» la prima reale sinergia espositiva tra il capoluogo e la Marca.

Conte ha colto al volo l'occasione, per dare un'occhiata, con la collega opitergina, al cantiere del "Grande Bailo": l'ampliamento che ne farà un polo museale di rilevanza nazionale è quasi terminato, l'inaugurazione è confermata il 20 maggio 2022 ("ci siamo tenuti larghi, stante la pandemia", ha precisato l'assessore Colonna Preti).

Il percorso trevigiano della mostra dantesca si snoda interamente al pianterreno del museo, con le tre cantiche della Commedia narrate visivamente dal raffinatissimo tratto visionario di Alberto Martini, per cui quello di Dante è un verbo imprescindibile, in dialogo con le chine ampie e dense di Tono Zancanaro e le singolari tavole di Go Nagai, fumettista giapponese "papà" di Mazinga che alla Commedia ha dedicato un'opera ispirata ai famosi disegni ottocenteschi di Gustave Doré.

Inoltre, tre potenti sculture di Romano Abate segnano il percorso come espressive porte dei tre mondi ultraterreni, scandendo il climax del poema dantesco.

Importante spazio poi ad una selezione di opere provenienti soprattutto da Biblioteca e museo Civico, che raccontano "Dante a Treviso" attraverso manoscritti trecenteschi miniati, edizioni rinascimentali, disegni, fotografie e opere su tela, ma anche documenti, stampe, incisioni e medaglie che raccontano Dante visto dagli artisti veneti, spesso trevigiani, nei secoli.

Ese a Treviso la "ritrascrizione visiva" del Poema da parte di Martini si confronta con quella di altri importanti interpreti del Novecento, la Pinacoteca di Oderzo che porta il suo nome rilegge il percorso permanente dantesco dell'artista anche alla luce di una selezione delle sue opere fondamentali realizzate nel 1901 per l'editore Alinari, in dialogo con l'immersiva animazione multimediale dantesca completata dalla musica di Maurizio Baglini. (informazioni su www.mu-seivicivitreviso.it).—

MARINA GRASSO



In alto opere esposte, i sindaci Conte e Scardellato in posa, in basso opere alle pareti e l'icona della mostra